

12 Ottobre 2008

La Cronaca

Il vero volto dei Gonzaga secondo la storica Ferri.

Edgarda Ferri, ieri pomeriggio, ha restituito ad un bel pubblico il mistero del duca Vespasiano, il "più bello" dei non brutti "Gonzaga delle campagne" come la famosa scrittrice avrebbe voluto titolare la fortunata mostra sui Gonzaga (I Gonzaga delle nebbie) dei rami cadetti tra l'Oglio ed il Po, fruibile nel Municipio di Rivarolo Mantovano.

Dopo aver percorso le vicende complesse dei Gonzaga del ramo-Mantova e dei cadetti, la scrittrice ha gettato (felicitemente) un ponte tra il passato ed il presente, sottolineano le strette analogie, i problemi di ermeneutica storia, i limiti della critica storica con una partecipazione emotiva, che ha affascinato il pubblico.

In sostanza, Edgarda Ferri, esperta di ricerche storiche e di personaggi del passato, trattati con generosa e profonda empatia, ha restituito Vespasiano nella sua concretezza possibile, la sua grande "zia Giulia" e tutti gli altri personaggi minori, visti nella loro totalità di bene e di male, evitando così la loro mitizzazione, che li avrebbe falsificati, riducendoli a prodotto di mercato.

"La verità storica è molto rara, perché di solito a scrivere la storia sono i vincitori; nel nostro caso, i principi - ha concluso la Ferri -. Il potere si porta dietro artisti e scrivani che suonano tutti il "violino". La voce della gente non fa cronaca;

I Gonzaga delle nebbie

Storia di una dinastia cadetta nelle terre tra Oglio e Po.

13 Settembre – 30 Novembre 2008

la fanno invece le filastrocche, i buffoni di corte. Sono convinta che il rapporto di questi Gonzaga delle campagne con la loro gente non è stato un idillio; che Sabbioneta, Rivarolo (una Sabbioneta in piccolo), Bozzolo, Pomponesco sono soprattutto opera dei rispettivi abitanti, dei quali non conosciamo le lacrime ed il sangue, i sacrifici. La bellezza di queste piccole capitali, frutto di un disegno geniale, ci appartiene, non sono affatto monopolio dei signori che si sono succeduti".

Degli interventi successivi, riproduciamo quello più sintomatico. Cristina Mazza di Rivarolo Mantovano ha infatti aggiunto: "Guardiamo ora con occhio diverso la nostra storia dopo questi ultimi eventi causati dalla mostra. La storia del nostro territorio ci appartiene, se sappiamo recuperare il nostro passato come abbiamo fatto qui questa sera. Cresce così la nostra consapevolezza e la perenne attualità dei problemi esistenziali".

di Giovanni Borsella.